



Coordinamento
Nazionale
Giustizia

CIDA-UNADIS - Unione Nazionale dei Dirigenti dello Stato

aderente alla CIDA - Federazione Nazionale dirigenti e alte professionalità della Funzione Pubblica
via Nazionale, 75 - 00184 Roma - tel. (0039) 06 485828 - 4874357 - fax (0039) 06 4881073
sito web: www.unadis.it e-mail: unadis@unadis.it - unadis@tiscali.it

FINALMENTE UN PO' DI CHIAREZZA SUGLI ARTICOLI 700!

Mentre fallisce il tentativo pre-elettorale di assumere come dirigenti 700 portaborse, un altro assalto alla Dirigenza sembra essere stato sventato, almeno per il momento, al Ministero della Giustizia.

Abbiamo avuto notizia che la Magistratura del lavoro di Firenze ha respinto la domanda di uno degli idonei al concorso a dirigente del 1997 - poi assunto in via provvisoria come dirigente su ordine del giudice ex art. 700 c.p.c. - ad essere inquadrato stabilmente nei ruoli dirigenziali del Ministero della Giustizia.

L'Amministrazione, conseguentemente, ha retrocesso il ricorrente nella posizione lavorativa di cancelliere C2, cui apparteneva.

Per chi non ricorda la vicenda, riassumiamo: nel 1997 (con PDG 13 giugno) viene indetto un concorso a 23 posti di dirigente dell'Amministrazione Giudiziarie; nel 2000 (con PDG 20 luglio) viene formata una graduatoria: vengono assunti i primi 23 concorrenti, mentre tutti gli altri 125 vengono dichiarati 'idonei'; nel 2001 una legge (la 4/2001, art 24, co. 1bis) dispone che la metà dei posti di funzione dirigenziale che, alla data dell'entrata in vigore della legge stessa risultino vacanti, venga coperta attingendo alla graduatoria. Di conseguenza vengono assunti altri 82 idonei. Rimangono pertanto fuori 43 persone, molte delle quali ottengono, con ricorsi d'urgenza ex art. 700, di essere immessi provvisoriamente nella carriera dirigenziale. La pretesa dei ricorrenti era di dare un'interpretazione dinamica alla norma del 2001, facendo così scorrere la graduatoria in modo da assumere praticamente tutti i partecipanti al concorso del 1997. Nel 2005 la prima sentenza di merito sulla vicenda sconfessa tale tesi.

Cida Unadis, il sindacato dei Dirigenti, plaude a questa sentenza che costituisce un importante precedente per i numerosi casi simili.

Cida Unadis, infatti, crede che un corpo professionale come la dirigenza trae il suo prestigio prima di tutto dal rigore della selezione di accesso e dalla severità dei criteri di ammissione. È di tutta evidenza che un concorso nel quale venissero ammessi tutti i partecipanti non avrebbe queste caratteristiche. Per questo, non ci siamo mai uniti al coro degli altri sindacati, che chiedevano, attivando ben collaudati canali politici, una sanatoria *ope legis*, o la pura e semplice desistenza dell'amministrazione dai giudizi instaurati, così da permettere l'assorbimento di tutti gli idonei nella dirigenza all'insegna del più vieto '*todos caballeros*'.

Cida Unadis rivendica il merito di aver svolto un'efficace funzione di *pressing* nei confronti dell'Amministrazione, chiedendole di essere estremamente rigorosa. È giusto, pertanto, dare atto all'Amministrazione di aver mantenuto le promesse e di aver resistito efficacemente in giudizio.

Con le ordinanze ex art. 700, emesse su inesistenti presupposti di urgenza, sono state iscritte al ruolo della dirigenza persone non adeguatamente qualificate, pagate per anni come dirigenti. Si è creato così un danno all'erario e insieme alla qualità e compattezza della categoria. Auspichiamo pertanto che questo vulnus venga presto rimarginato.

La via maestra per accedere alla dirigenza è e deve rimanere il concorso pubblico, al quale devono poter accedere, in condizioni di parità, tutti i capaci e meritevoli. Ogni tentativo di attivare scorciatoie sarà contrastato dal sindacato dei Dirigenti con tutti i mezzi disponibili.

Massimo Fasoli
Segretario Generale della CIDA-UNADIS